
	<p style="text-align: center;">Note in UIL Uil Scuola Torino - Via Bologna, 11 Tel. 011/58.57.013 torino@uilscuola.it; torino2@uilscuola.it 22 giugno 2020</p>	
<p style="text-align: center;">da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70</p>		

**A TUTTE LE RSU E DELEGATI DELLA UIL SCUOLA
A TUTTO IL PERSONALE DOCENTE E A.T.A.**

Concorso riservato sostegno

L'Esecutivo nazionale UIL scuola RUA, riunito da remoto Il 19 giugno 2020, approva il seguente documento:

Considerato che,

il precariato, resta un problema irrisolto che aveva nel Dl Scuola la soluzione con l'assunzione di 32.000 precari con 36 mesi di servizio al 1° settembre p.v., per rispondere alla difficile situazione tuttora in atto;
sarebbe servita la misura eccezionale e veloce di un concorso per titoli e servizio, come richiesto e rivendicato dalla UIL Scuola e che, invece, per un accordo delle forze politiche di maggioranza, è stato rinviato;

l'onorevole "grillino" Antonio Tasso sostiene che bisogna rilanciare l'Italia e che la questione è molto delicata e complessa, che va risolta in sede di conversione del D.L. rilancio;

l'emendamento "grillino" va in questa direzione e coincide con l'accordo sottoscritto con i Sindacati, ma esclusivamente per la categoria di precari su sostegno, che giustamente merita attenzione, ma al pari dei precari con 36 mesi nello stato che si sono visto negare un concorso analogo per soli titoli;

Lo stesso onorevole, tra i settori che necessitano di seri interventi da parte dello stato individua la scuola sostenendo che, quando si parla di rilancio, appare impossibile non pensare che il futuro "sieda tra i banchi delle aule delle nostre scuole". Come dargli torto!

per l'ineffabile onorevole è necessario garantire a tutte le studentesse e a tutti gli studenti d'Italia opportunità formative, che consentano loro di essere e fare il bene del nostro Paese";

per raggiungere questo obiettivo, ci spiega sempre l'ON Tasso, ha "ritenuto doveroso presentare un emendamento (91.0.4) sul sostegno didattico, che prevede una unica e agile procedura concorsuale per tutti i docenti specializzati su sostegno, finalizzata all'immissione in ruolo nelle scuole di ogni ordine e grado";

la procedura concorsuale consiste in una prova orale di natura didattico-metodologica da tenersi, in considerazione dell'emergenza sanitaria, entro il termine dell'anno scolastico 2020/21.

come Uil scuola non possiamo non essere d'accordo con l'onorevole Tasso perché noi sosteniamo da almeno due anni questa soluzione.

Preso atto che

la UIL da due anni, con due governi e tre ministri, ha posto il problema dell'emergenza reclutamento e della continuità didattica e sottoscritto accordi disattesi che hanno provocato anche uno sciopero generale della scuola;

dal prossimo primo settembre la scuola avrà bisogno di circa 200.000 supplenti. Alle circa 38.000 cattedre rimaste vacanti per l'anno scolastico 2019/20 si aggiungeranno almeno 30.000 pensionamenti;

i docenti di ruolo servono subito, a settembre, e non tra due anni come invece accadrà. Per la UIL, in presenza dell'emergenza Covid, non si possono applicare per il reclutamento le regole tradizionali e vanno intraprese le strade che l'emendamento indica, per tutti i precari e non solo per chi è in possesso di un titolo di specializzazione;

la scuola in questo momento non può permettersi le stesse procedure del passato, che porteranno ad una girandola di persone, con composizione e scomposizione di scuole e classi;

la UIL ha semplicemente proposto che tutti i docenti con almeno tre anni di servizio nello stato, che negli anni hanno consentito alla scuola pubblica di funzionare, potessero partecipare ad un concorso per soli titoli con prova orale finale, questa procedura avrebbe consentito a migliaia di precari di essere in cattedra già a partire dal prossimo primo settembre;

come ci è stato spiegato dal ministro, in questo modo non si privilegiava il merito e che la Costituzione impone un concorso.

Tutto ciò premesso e considerato

sorge spontanea la domanda: la presentazione dell'emendamento, che noi condividiamo in toto, rappresenta un ripensamento delle politiche del ministro e del suo partito di provenienza?

In questo caso che fine fa il tanto richiamato merito? E ancora, il concorso per titoli vale solo per alcuni o per tutti? E il concorso previsto dalla costituzione è solo per i precari su posti comune?

Se non si pone mano al riequilibrio per evitare disparità di trattamento che evitino il rischio concreto di trovarsi di fronte ai classici "due pesi e due misure", serve fare chiarezza e svelare il velo di opacità. O peggio, di clientelismo e di subordinazione alle università che avrebbero il timbro per l'immissione in ruolo con strumenti particolari che sono palesemente incostituzionali.

Infatti delle due l'una: o si tratta di un emendamento che non si nega a nessuno, ma che non ha alcuna possibilità di essere approvato oppure, come vorremmo noi, definire una procedura di concorso per titoli ed esame finale per tutti, sia per i precari con titolo di sostegno sia per tutti gli altri precari che sono sospesi nei meandri di un concorso che non si sa quando e come si farà.

Dal momento che molti dei precari considerati dall'emendamento non hanno neanche i tre anni di servizio nello stato ma solo il titolo di specializzazione, che è titolo di accesso all'insegnamento di sostegno, così come la laurea è titolo di accesso all'insegnamento curricolare.

Appurato che

non vogliamo pensare ad un emendamento per compiacere i precari, ma senza la convinzione di farlo approvare, torniamo a chiedere al governo e ai partiti di maggioranza di portare avanti l'emendamento dell'onorevole Tasso estendendo il procedimento a tutti i precari. In questa maniera si fa giustizia.

Non ci sono precari di serie A e precari di serie B.

I precari sono tutti uguali e, se permettete, quelli con più di tre anni di servizio nello stato sono un po' più precari degli altri.

l'Esecutivo nazionale Uil scuola RUA approva il documento e impegna la segreteria nazionale, al fine di attivare ogni utile interlocuzione con le forze politiche e con il ministero, al fine di dare una risposta positiva alla piaga del precariato, evitando ogni inaccettabile discriminazione che, invece, deve coinvolgere tutto il personale precario docente e ATA, a partire dai DSGA facenti funzioni. La politica dei due pesi e due misure la contrasteremo con ogni mezzo che la legge ci consente.

DL RILANCIO E CONCORSO RISERVATO SOSTEGNO

Emendamento grillino somiglia molto a proposta Uil:

procedura concorsuale per soli titoli con prova orale finale.

Se la situazione è eccezionale, servono misure eccezionali. Bene, che siano per tutti.

«Ho ritenuto doveroso presentare un emendamento (91.0.4) sul sostegno didattico, che prevede una unica e agile procedura concorsuale per tutti i docenti specializzati su sostegno, finalizzata all'immissione in ruolo nelle scuole di ogni ordine e grado».

Così l'on. Antonio Tasso nell'emendamento al DL Rilancio che sarà discusso in Commissione.

La procedura concorsuale consisterebbe in una prova orale di natura didattico-metodologica da tenersi, in considerazione dell'emergenza sanitaria, entro il termine dell'anno scolastico 2020/21.

Come Uil scuola non possiamo non essere d'accordo con l'onorevole Tasso perché noi sosteniamo da almeno due anni questa soluzione. Forse però sfugge qualche passaggio.

Il prossimo primo settembre la scuola avrà bisogno di circa 200.000 supplenti, sia per posti comuni che per sostegno.

Ci saranno 38.000 cattedre rimaste vacanti e 39.000 pensionamenti.

I docenti di ruolo servono subito, a settembre, e non tra due o più anni.

Per la Uil Scuola, in presenza dell'emergenza Covid, per il reclutamento non si possono applicare le regole tradizionali e vanno intraprese le strade che l'emendamento indica, ma per tutti.

La scuola in questo momento non può permettersi di attendere le procedure previste dalla legge di conversione del D.L. scuola che porteranno ad una girandola di persone, con composizione e scomposizione di scuole e classi, per più anni.

La Uil ha proposto che tutti i docenti con almeno tre anni di servizio, che negli anni hanno consentito alla scuola pubblica di funzionare, potessero partecipare ad una procedura concorsuale per soli titoli con prova orale finale. Esattamente come chiede l'On. Tasso per i posti di sostegno.

Questa soluzione: concorso per titoli e prova orale finale consentirebbe a migliaia di precari di essere in cattedra già a partire dal prossimo primo settembre – sottolinea il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi.

Ci è stato detto dal ministro che in questo modo non si privilegiava il merito e che la Costituzione impone un concorso diverso da quello per titoli e servizio.

Ci chiediamo: la presentazione dell'emendamento, che noi condividiamo in toto, rappresenta un positivo ripensamento delle scelte politiche del ministro? Che fine fa il tanto richiamato merito? E ancora, il concorso per titoli vale solo per alcuni o per tutti?

Ci sono dei rischi che andrebbero evitati – precisa Turi.

In primo luogo sarebbero le università a mettere il timbro per l'immissione in ruolo, un percorso palesemente incostituzionale. Poi, i precari considerati dall'emendamento hanno solo il titolo di

specializzazione, che è titolo di accesso all'insegnamento di sostegno, così come la laurea è titolo di accesso all'insegnamento curricolare.

Torniamo a chiedere al governo e ai partiti di maggioranza, di portare veramente avanti l'emendamento dell'onorevole Tasso, ma per tutti i precari, compresi anche i docenti e Dsga f.f., con 36 mesi di servizio; va fatta una operazione perequativa complessiva, che guardi a tutti i precari.

Se ne gioverebbe la scuola per superare agevolmente le difficoltà che sono ancora tutte presenti e che andrebbero superate velocemente e il DL rilancio potrebbe rappresentare l'occasione giusta.

Ripreso il confronto tra le organizzazioni sindacali confederali e del comparto istruzione e ricerca con l'Aran per un nuovo accordo sui servizi

Il 16 giugno, dopo la sospensione dovuta alla quarantena è ripreso il confronto tra le organizzazioni sindacali confederali e del comparto istruzione e ricerca con l'Aran per un nuovo accordo sui servizi essenziali in caso di sciopero sollecitato dalla Commissione nazionale di garanzia. Le organizzazioni sindacali Flc- Cgil, Cisl scuola, Federazione UIL SCUOLA RUA, con il supporto delle rispettive confederazioni, insieme alla federazione Gilda Unams e SNALS Confsal hanno presentato in sintesi una proposta unitaria di mediazione dell'esigenza di comporre il diritto di sciopero previsto dall'articolo 40 della Costituzione e il diritto all'istruzione previsto dall'articolo 33. Pur esprimendo una disponibilità alla prosecuzione del confronto tutte le organizzazioni si sono dette contrarie ad ogni soluzione che consideri gli insegnanti come personale coinvolto nelle attività di vigilanza e assistenza, perché non rispondente al profilo professionale, configurabile come un vero demansionamento.

Inoltre ogni proposta che per equilibrare i diversi diritti subordini il diritto di sciopero di ognuno ai condizionamenti delle scelte effettuate dai colleghi, a causa di un calcolo basato sul monte ore delle classi e non sull'orario di servizio del lavoratore non può essere oggetto di scambio.

In premessa l'esito del covid sui tempi della elaborazione del nuovo accordo e sulle ricadute che questo potrebbe avere sulle scuole e sul senso di incertezza ed instabilità dei lavoratori al momento del ritorno a scuola e' stato oggetto di articolati approfondimenti.

Per la uil, ogni elemento nuovo amplifica le difficoltà che direttamente o indirettamente avranno effetto sulla attività principale delle scuole, il processo di insegnamento apprendimento, e perciò evitata in questa fase, per favorire il più rapido possibile ritorno alla normalità.

Non sussistevano e non sussistono motivazioni di urgenza, anche in considerazione degli esiti degli ultimi scioperi proclamati.

Buon senso vorrebbe che non solo i soggetti presenti al tavolo si facciano carico della complessità della situazione, ma anche coloro che per primi hanno avviato il processo.

Tempi più distesi, anche in considerazione della serietà con cui i sindacati hanno fatto fronte all'impegno non sottraendosi a nessuna delle difficoltà che la sfida propone, sono utili al sistema ,anche per la definizione di nuove e diverse modalità di mobilitazione di cui la pandemia ci ha mostrato l'esigenza.

